

Adonis, brani da

## Diario di Beirut sotto assedio, 1982

La mia epoca mi dice francamente:

Tu non hai appartenenza.

Io rispondo francamente:

Non ho appartenenza.

Cerco di capirti.

Ora sono un'ombra

Perduta nella foresta

Di un teschio

Sto sui miei piedi, il muro è una barriera -

La distanza si riduce, una finestra si allontana.

La luce del giorno è un filo che faccio

A pezzetti coi polmoni per suturare la sera.

Tutto ciò che ho detto della mia vita e della mia morte

Si ripete nel silenzio

Della pietra che ho sotto la testa...

Sono pieno di contraddizioni? È vero.

Ora sono una pianta. Ieri, quand'ero tra l'acqua

E il fuoco

Ero un raccolto.

Ora sono una rosa e carbone attivo,

Ora sono il sole e l'ombra

Non sono un dio.

Sono pieno di contraddizioni? È vero...

La luna porta sempre

Un elmo di pietra

Per combattere le proprie ombre.

La mia porta di casa è chiusa.

Il buio è una coperta:

Una pallida luna arriva

Con una manciata di luce

Le parole mi cadono

Portando la mia gratitudine

Uccidere ha cambiato aspetto alla città – Questa roccia

È pietra,

Questo fumo, gente che respira.

Non ci incontriamo più,

Il rifiuto e l'esilio ci tengono separati.

Le promesse sono morte, lo spazio è morto,

Solo la morte è diventata il nostro punto d'incontro.

Chiude la porta  
Non per rinchiodare la gioia  
...ma per liberare la sua pena.  
Un lancio di notizie  
Su una donna innamorata  
Che viene uccisa,  
Su un ragazzo rapito,  
Su un poliziotto che diventa un muro.

Qualunque cosa avvenga, diventerà vecchia.  
E, allora, prenditi qualsiasi altra cosa diversa da questa follia  
E sii pronto a restare straniero...

Hanno trovato persone in dei sacchi:  
Una decapitata,  
Una senza la lingua e le mani  
Una ridotta in poltiglia  
E tutte le altre senza nome.  
Siete impazziti? Vi prego,  
Non scrivete di queste cose.

Vedrete  
Dite il suo nome  
Dite che ho dipinto la sua faccia  
Porgetegli la mano  
O camminate come chiunque  
O sorridete  
O dire che una volta ero felice  
Vedrete  
Non esiste patria...

Può darsi che verrà un tempo in cui  
Accetteranno che viviate sordomuti, e forse  
Vi faranno mormorare: morte,  
Vita, resurrezione  
E pace siano con voi.

Porta l'uniforme da Jihad, cammina impettito  
Con addosso un mantello di idee.  
Un mercante: non vende abiti, vende persone.

Lo hanno portato in un fosso e bruciato.  
Non era un assassino, era un ragazzo.  
Non era...  
Era una voce  
Che vibrava e scandiva i passi dello spazio.  
E ora parla dolcemente nell'aria.

Tenebre.  
Gli alberi della terra ora sono lacrime sulle guance del cielo.

Qui c'è un'eclisse.

La morte ha divelto il ramo della città e gli amici sono andati via.

Il fiore che ha indotto in tentazione il vento

A portare il suo profumo

È morto ieri.

Il sole non sorge più,

Si copre i piedi di paglia

E scivola via...

Traduzione dall'arabo all'inglese di Samuel Hazo, versione italiana di Riccardo Venturi

Nato 'Ali Ahmad Sa'id Esber nel 1939 ad Al Qassabin, presso la città di Latakia, in Siria, ma presto si trasferì in Libano, adottandone la cittadinanza e lanciandosi in attività di scrittura, redazione traduzione e critica letteraria. Sin dall'inizio della sua carriera utilizzò lo pseudonimo Adonis che definiva l'idea di un rinnovamento spirituale. E' considerato uno dei massimi poeti viventi, su scala mondiale. Nelle sue opere attua una fusione tra la sua profonda conoscenza della poesia classica araba e un rinnovamento in chiave modernista.